



Giulia Barbero Vignola, Cinzia Canali, Martin Eynard
e Tiziano Vecchiato

Crescere a Pinerolo: stili di vita, benessere e futuro dei ragazzi

Come vivono i ragazzi? Cosa fanno, cosa pensano, come si relazionano in famiglia e con gli amici? Come aiutarli a crescere bene? Lo studio «Crescere a Pinerolo» si rivolge a 800 ragazzi, dai 12 fino ai 20 anni, che ci raccontano la loro vita, i loro problemi e difficoltà, ma anche le loro potenzialità. I risultati offrono un quadro positivo degli adolescenti: il dialogo con i genitori favorisce le relazioni in famiglia e complessivamente si sentono supportati e protetti, la scuola piace abbastanza e viene compresa l'importanza dell'istruzione. Tra gli aspetti critici che emergono vi sono: la solitudine nell'era digitale, il bullismo verbale e relazionale, l'incertezza del futuro.

La parola ai ragazzi

L'adolescenza è un momento cruciale dello sviluppo, con implicazioni di lungo termine nella vita di ogni persona. In un mondo che cambia rapidamente e in continua evoluzione tecnologica e sociale, non è facile capire come vivono le nuove generazioni questa transizione. Ciò che manca è la voce dei

ragazzi, in comunicazione continua tra loro ma non con gli adulti. Per questo è necessario creare opportunità perché possano esprimersi, descrivere i problemi e le difficoltà che incontrano ogni giorno, ma anche le potenzialità, dando valore ai risultati che gli adolescenti possono raggiungere in questo periodo della loro vita (Mason J. e Urquhart R., 2001; Ben Arieh A., 2001; 2009; Casas F. e altri, 2013; Lerner J.V., 2009; Barbero Vignola G. e Canali C., 2015).

AUTORI

- *Giulia Barbero Vignola*, ricercatrice Fondazione «Emanuela Zancan», Padova.
- *Cinzia Canali*, ricercatrice Fondazione «Emanuela Zancan», Padova.
- *Martin Eynard*, Centro de Investigaciones y Estudios sobre Cultura y Sociedad, Universidad de Córdoba (Argentina).
- *Tiziano Vecchiato*, direttore Fondazione «Emanuela Zancan», Padova.

Con queste premesse, il progetto «Crescere a Pinerolo» si è rivolto direttamente ai ragazzi, per capire come crescono, cosa fanno, cosa pensano, come si relazionano con i pari e in famiglia, cosa vorrebbero fare da grandi, cosa è importante per essere felici. Complessivamente i commenti sull'indagine sono stati molto positivi, come evidenziato nel Box 1. Ad esempio un ragazzo ha scritto «È stato molto divertente e mi ha fatto capire come io sono in realtà».

Box 1. La voce dei ragazzi

Cosa pensi dello studio e quali suggerimenti per migliorare?

- A volte non si capiscono delle cose però mi ha fatto stare bene e pensare a cose a cui non avevo mai pensato.
- Mi piace questa idea. È un buon metodo per studiare la società e i giovani d'oggi.
- Molto interessante, può anche servire come sfogo o per imparare a conoscersi meglio.
- Io avrei aggiunto qualche domanda sul carattere psicologico nel rapporto tra compagni di classe o comunque tra coetanei, perché so che è un fattore molto delicato soprattutto alla nostra età e che porta molte volte a far star male ragazzi o ragazze come me.
- Grazie per avermi dato questa possibilità, è sempre bello capire la persona che sei, molto spesso aiuta poiché è un qualcosa fuori dalle giornate monotone.
- Penso che sia una bella iniziativa per conoscere meglio i ragazzi e farli riflettere su ciò che pensano della loro famiglia e dei loro amici. Grazie di questa opportunità.

Metodologia e strumenti

Pinerolo è una città di 35.000 abitanti in provincia di Torino. Nel mese di giugno 2015 sono stati raccolti 212 questionari nelle classi prime delle scuole secondarie di primo grado. Nel 2016

il progetto si è ampliato, coinvolgendo altri 590 ragazzi nelle classi prime, terze e quinte delle scuole secondarie di secondo grado: liceo scientifico, liceo classico, linguistico, artistico e delle scienze umane, istituto tecnico e professionale.

Complessivamente l'indagine ha coinvolto oltre 800 ragazzi, dai 12 fino ai 20 anni, selezionati mediante campionamento probabilistico (a grappoli), rappresentativo della popolazione di riferimento. I ricercatori hanno raccolto informazioni e ascoltato le loro voci, offrendo un'immagine approfondita dei giovani che vivono e studiano a Pinerolo. È un ritratto in divenire, che ripercorre le tappe della crescita e mette in luce le differenze per età nelle abitudini, negli stili di vita, nel modo di pensare e di affrontare i problemi.

L'indagine è stata realizzata dalla Fondazione Emanuela Zancan onlus, grazie al contributo della Fondazione Cosso¹, in collaborazione con il Comune di Pinerolo e con le scuole secondarie di primo grado «Filippo Brignone» e «Lidia Poet», il Liceo Scientifico «Marie Curie», il Liceo Classico «G. F. Porporato», l'Istituto Tecnico «Alberti-Porro» e l'Istituto «Buniva».

Il progetto è stato presentato nelle classi e ogni ragazzo ha compilato un questionario anonimo, in modo autonomo con il computer o tablet. I risultati sono stati poi condivisi, stimolando la riflessione tra studenti e insegnanti sui vari temi proposti: le attività del tempo libero, l'uso di internet e *social network*, le relazioni in famiglia, l'atteggiamento verso la scuola e l'importanza dell'istruzione, le relazioni con amici e compagni di classe, la fiducia in se stessi, le attese verso il futuro.

Gli strumenti di valutazione e la metodologia utilizzata sono frutto di un percorso di studio pluriennale promosso dalla Fondazione Zancan, nell'ambito dello studio CRESCERE² (Barbero Vignola G. e altri, 2016; Vecchiato V. e Canali C., 2013).

Le relazioni familiari sono valutate con la scala di Zimet (1988), che rileva il supporto percepito da parte della famiglia. L'attaccamento al padre, alla madre e agli amici è valutato attraverso la scala IPPA «Inventory of Parent and Peer Attachment» (Armsden G.C. e Greenberg M.T., 1987; San Martini, Zavattini e Ronconi, 2009). Le domande riguardano la fiducia (verso il padre/la madre/gli amici), la comunicazione e la percezione di esse-

re compresi. Il fenomeno del bullismo è indagato con due batterie di item tratti dallo studio HBSC «Health Behaviour in School-aged Children»³, che rileva la frequenza con cui i ragazzi hanno subito atti di bullismo negli ultimi mesi e con quale frequenza li hanno compiuti (Barbero Vignola G. e Decimi V., 2014).

I risultati

I ragazzi hanno risposto in modo autonomo e responsabile, mettendo a disposizione informazioni preziose su stili di vita, valori e ambizioni dei giovani di oggi. Di seguito si presentano alcuni risultati emersi dall'indagine, con particolare attenzione alle attività del tempo libero, lo sport, il volontariato, l'uso di internet e dei *social network*, la vita in famiglia, l'atteggiamento verso la scuola, le relazioni con gli amici, il bullismo, il futuro da costruire⁴.

Il tempo libero

Tra i 15 e i 19 anni ciò che piace di più ai ragazzi è stare con gli amici (60% dei casi). La seconda attività preferita è fare sport e attività all'aperto (47%), al terzo posto guardare la tv (30%). Quasi tutti i ragazzi hanno una televisione in casa che possono utilizzare (98%), un computer (97%) e uno smartphone per uso personale (97%). Due ragazzi su tre guardano la televisione tutti i giorni (67%). Il tempo che passano davanti alla tv è mediamente più di 2 ore al giorno.

Nonostante la compagnia preferita siano gli amici e i compagni di scuola, molti passano il tempo da soli (37%). Nel tempo libero più di due ragazzi su tre fanno sport (69%): giocano a calcio, pallavolo, basket, tennis, vanno in palestra, nuotano, fanno arti marziali, atletica, equitazione ecc. Tra chi pratica sport, il 56% lo fa a livello agonistico e si allena tutte le settimane. Fare sport è un'attività diffusa soprattutto tra i maschi: quasi 8 su 10 praticano sport, mentre per le femmine la proporzione scende a 6 su 10. Le attività sono diversificate: i ragazzi preferiscono calcio, basket e ciclismo. Le femmine preferiscono pallavolo e danza. Andare in palestra è un'attività comune per entrambi (10-11%).

Confrontando le risposte dei ragazzi per età, si osserva che nel tempo diminuisce la pratica di sport: nelle classi prime e terze gli sportivi sono oltre il 70%, in quinta scendono al 61%. Con l'età si riduce anche la pratica agonistica: nelle classi prime il 63% degli sportivi fa gare e allenamenti costanti, nelle terze sono il 57%, nelle quinte il 43%.

Pochi ragazzi fanno attività di volontariato: tra i 15 e i 19 anni sono meno di uno su tre (30%). Fanno animazione in parrocchia, attività con i bambini, aiutano a fare i compiti, partecipano a raccolte alimentari per i poveri, aiutano in canile, nelle case di riposo, in ospedale, ecc. Con l'età aumenta la percentuale di ragazzi che fanno volontariato (dal 21% nelle classi prime al 34% nelle quinte).

Fig. 1 – Pratica di sport nel tempo libero

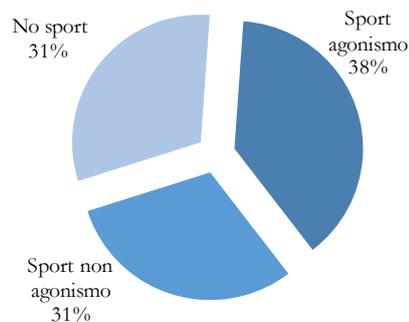
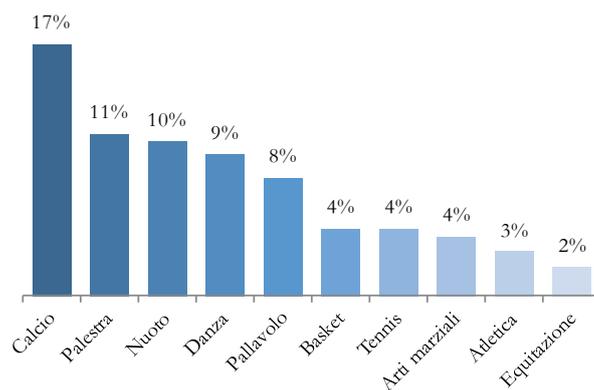


Fig. 2 – Tipo di sport praticato



Internet e social network

Quasi tutti i ragazzi tra 15 e 19 anni si collegano a internet ogni giorno (92%). Rimangono connessi in media 3 ore e mezza al giorno. Nella maggior parte dei casi quando navigano in rete sono da soli, più raramente si connettono in compagnia

degli amici, dei fratelli o dei genitori. Ascoltano musica, chattano con gli amici, fanno ricerche per la scuola, guardano film e video musicali, spediscono e ricevono email, scaricano programmi e giochi, leggono, giocano ai videogiochi ecc.

Quasi tutti usano *social network* per comunicare con familiari, amici o persone che non conoscono. Il più diffuso è Whatsapp, usato dal 97% dei ragazzi. Seguono Facebook (82%), Instagram (68%), Skype (38%), Google+ (26%), Twitter (25%). Il 17% dei ragazzi usa Ask, un programma di chat online per fare domande in modo anonimo.

Preferiscono usare lo *smartphone* per le attività personali, come chattare con gli amici o usare i *social network*. Per attività più comuni o legate agli obblighi scolastici (es. fare ricerche per la scuola, spedire o ricevere mail) utilizzano invece il computer, che di solito è condiviso con altri membri della famiglia.

Fig. 3 – Frequenza con cui i ragazzi si connettono a internet

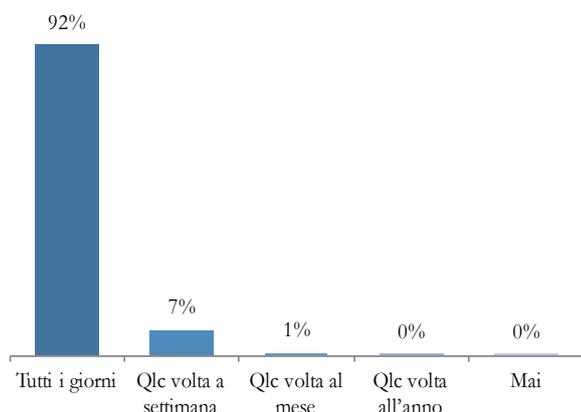
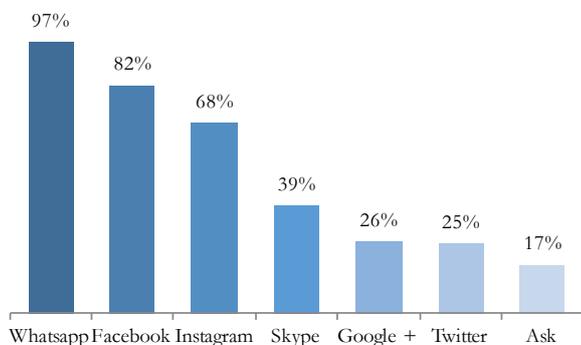


Fig. 4 – Social network utilizzati



La scuola

Alla maggior parte dei ragazzi la scuola piace («abbastanza» nel 52% dei casi, «molto» nel 17%).

All'8% non piace per niente. Per molti è fonte di stress: il 23% si sente molto stressato, il 49% «abbastanza». Mediamente le ragazze hanno un giudizio più favorevole rispetto ai loro coetanei. La scuola piace molto/abbastanza al 75% delle femmine e al 61% dei maschi. Allo stesso tempo, le ragazze percepiscono maggiormente il peso del lavoro a scuola: sono molto/abbastanza stressate il 77% delle femmine e il 67% dei maschi.

Il giudizio verso la scuola cambia con l'età: i ragazzi più giovani esprimono mediamente pareri più favorevoli. Nelle classi prime la scuola piace molto al 27% dei ragazzi, nelle terze al 14%, nelle quinte si riduce ulteriormente (7%). Lo stress aumenta al crescere dell'età. Nelle classi prime a definirsi molto stressato è il 16% dei ragazzi, nelle quinte la quota sale al 34%.

Un ragazzo ci spiega con le sue parole come vive il rapporto con la scuola: «Ad una risposta ho detto che la scuola non mi piace molto, non penso che la scuola sia una cosa inutile che non serve a nulla, semplicemente credo di stare passando un momento difficile e l'ultima cosa che mi interessa è la scuola, so che è sbagliato».

Fig. 5 – Cosa pensano della scuola

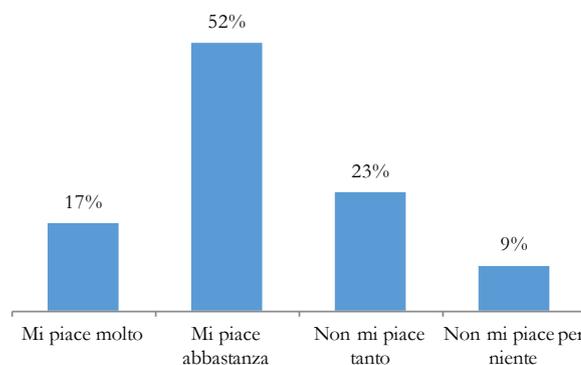
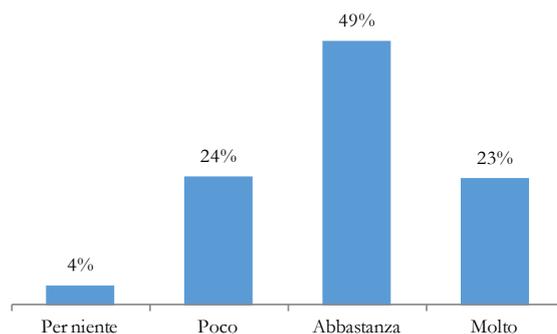


Fig. 6 – Quanto si sentono stressati per il lavoro che fanno a scuola



Il futuro

Abbiamo chiesto ai ragazzi se avere una buona istruzione è importante per trovare lavoro in futuro: 7 su 10 pensano sia «molto importante», il 26% «abbastanza». Secondo i ragazzi, per trovare lavoro oggi in Italia il fattore principale è «essere competenti» (indicato nel 27% dei casi). Seguono al secondo posto «avere l'aiuto di persone influenti» (21%) e al terzo posto «essere tenaci nella ricerca del lavoro» (18%). Vi sono differenze di opinione tra maschi e femmine. Le ragazze danno priorità alle competenze acquisite: il 33% indica come fattore principale «essere competenti». Per i ragazzi, invece, al primo posto c'è «avere l'aiuto di persone influenti».

Fig. 7 – Quanto è importante avere una buona istruzione per trovare lavoro in futuro

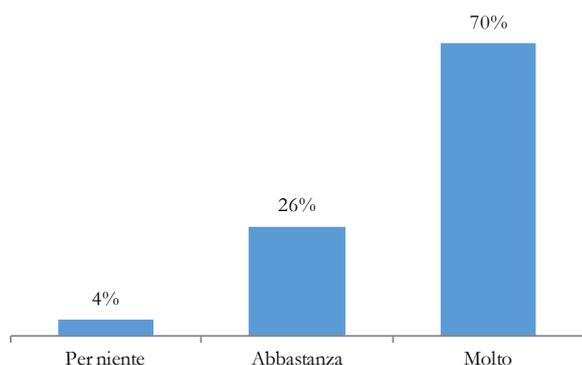
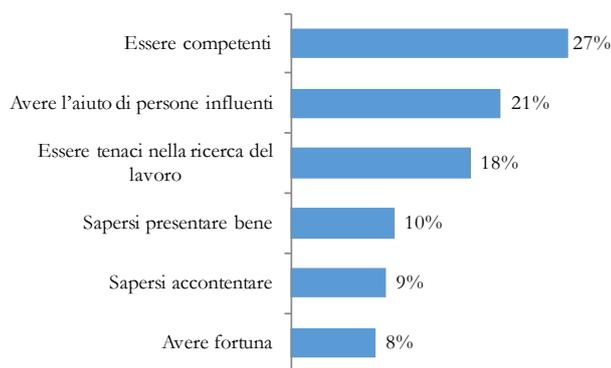


Fig. 8 – Fattori più importanti per trovare lavoro oggi in Italia



Nel passaggio dai 15 ai 19 anni si rafforza l'idea che per trovare un impiego sia necessario avere l'aiuto di persone che contano (il 19% dei ragazzi lo mette al primo posto nelle classi prime, il 28% nelle quinte). Diminuisce invece l'importanza attribuita all'essere competenti (dal 31% al 24%).

Relazioni in famiglia e con gli amici

La maggior parte dei ragazzi vive con entrambi i genitori (80%). Uno su cinque ha i genitori separati e vive in famiglie monogenitoriali o ricostituite. Nella maggior parte dei casi, i ragazzi si sentono supportati e protetti. Sanno che la famiglia cerca di aiutarli (il 72% è d'accordo/molto d'accordo), possono contare sulla famiglia quando devono prendere decisioni (80%), ricevono il sostegno morale e l'aiuto di cui hanno bisogno (66%). L'aspetto più critico è quello del dialogo: il 57% sa di poter parlare dei propri problemi in famiglia, il 26% è incerto («a volte sì a volte no») e il 17% invece non è d'accordo.

Il legame con la madre è più forte perché – dicono i ragazzi – è più facile parlare con la madre di problemi e preoccupazioni, c'è meno imbarazzo, aiuta a conoscersi meglio, rispetta i sentimenti, è comprensiva, si interessa dei problemi. Per 2 ragazzi su 3 (68%) è «facile/molto facile» parlare con la madre di cose che preoccupano veramente.

Con il padre, nel 44% dei casi è «difficile/molto difficile» parlare di cose importanti. Il dialogo con i genitori è un aspetto fondamentale della vita familiare: quando c'è un dialogo agevole, i ragazzi si sentono supportati, hanno maggiore fiducia in sé ed esprimono maggior benessere (Barbero Vignola G., Bezze M. e Maurizio R., 2015).

Con gli amici i ragazzi hanno un rapporto ancora più stretto, perché possono parlare liberamente senza sentirsi imbarazzati e si arrabbiano meno facilmente. Per 3 ragazzi su 4 (77%) è «facile/molto facile» parlare con i coetanei di cose che preoccupano veramente. Nell'80% dei casi si sentono accettati per quello che sono.

Fig. 9 – Dialogo con la madre

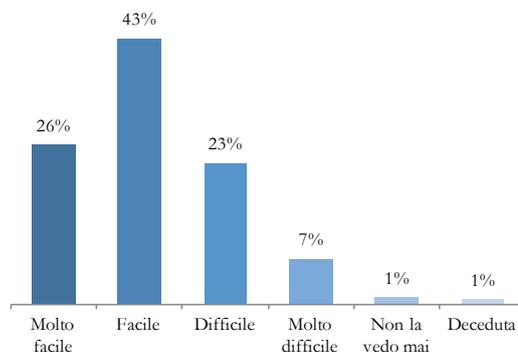


Fig. 10 – Dialogo con il padre

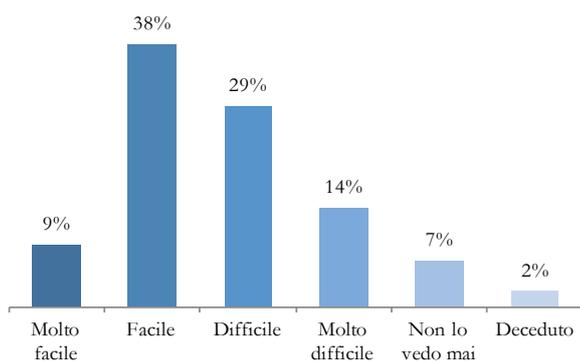
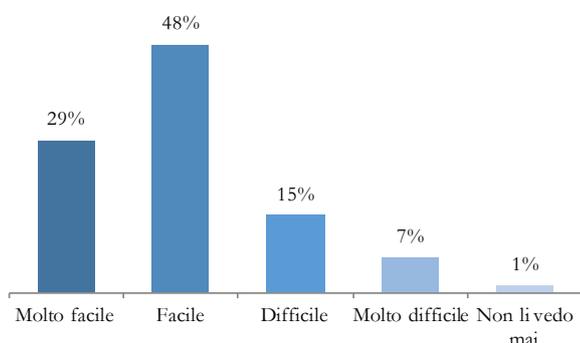


Fig. 11 – Dialogo con gli amici



Il bullismo

Il 65% dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni dichiara di aver subito almeno un atto di bullismo negli ultimi 6 mesi. Le forme più frequenti di bullismo sono di tipo verbale: il 43% dei ragazzi dichiara di «aver subito bugie, falsità o essere disprezzato» almeno una volta negli ultimi sei mesi e il 3% «tutti i giorni o quasi». Uno su tre (34%) riferisce di essere stato «escluso o ignorato dal gruppo» almeno una volta in sei mesi. Il 18% è stato infastidito attraverso il computer o cellulare (cyberbullismo). Le forme di bullismo indiretto (verbale e relazionale) sono più diffuse rispetto alle forme di bullismo fisico. Soltanto una minoranza riferisce di aver subito violenza fisica e di essere stato «colpito, calciato, spinto o rinchiuso» (6%).

Se da un lato, il 65% dei ragazzi dice di aver subito atti di bullismo almeno una volta negli ultimi 6 mesi, il 60% ammette di averne compiuti. Si tratta soprattutto di violenze verbali (insulti, offese, bugie e falsità) o relazionali (escludere o ignorare qualcuno dal gruppo).

C'è una relazione tra chi subisce atti di bullismo e chi a sua volta li agisce nei confronti di altri. Tra chi ha subito almeno una forma di bullismo negli ultimi 6 mesi, il 72% dice di essere stato prepotente a danno di altri.

Conclusioni

Il progetto è stata un'occasione per entrare nella realtà vissuta dai giovani, non soltanto nell'ambiente scolastico ma anche fuori: a casa, in famiglia e negli altri ambienti di vita. È una fotografia dei ragazzi di Pinerolo, che va al di là degli stereotipi. Il quadro che ne emerge è positivo: hanno un buon rapporto con i genitori, riescono a dialogare in famiglia in modo abbastanza agevole, credono nell'importanza dell'istruzione per avere una vita consapevole e per il proprio futuro.

I ragazzi hanno partecipato volentieri all'indagine, raramente si sono lamentati per la lunghezza del questionario, avrebbero voluto più domande sugli aspetti per loro importanti (es. i rapporti con gli amici). La maggior parte ha compreso l'intenzione del progetto e lo ha considerato uno strumento valido per parlare di sé e degli altri (Box 1). Apprezzano che qualcuno si interessi di loro e voglia sapere come stanno, cosa pensano, cosa vorrebbero dalla loro vita. Il fatto di farsi domande, interrogarsi su alcuni temi importanti, come il bullismo, le relazioni con i genitori, la fiducia nelle proprie capacità, ha aiutato i ragazzi a guardarsi dentro, a ragionare e riflettere. Ad esempio, un ragazzo di 12 anni ha scritto: «mi ha fatto stare bene e pensare a cose a cui non avevo mai pensato».

Tra i commenti si leggono anche segnali critici: «quello che fanno gli adolescenti già si sa, ma quello che vivono dentro di loro non molti lo sanno». Le criticità emergono quando i ragazzi parlano del loro futuro. Le ragazze, ad esempio, mettono al primo posto le competenze come fattore principale per trovare lavoro, mentre per i maschi è più importante l'aiuto di persone influenti. Inoltre, al crescere dell'età, dai 15 ai 19 anni, diminuisce l'importanza attribuita all'istruzione. È un dato che preoccupa gli insegnanti che hanno discusso i risultati dello studio. Se i ragazzi stanno bene a scuola, se hanno buoni rapporti con insegnanti e compagni di classe, hanno un approccio più

positivo verso lo studio, maggiore motivazione a impegnarsi, più fiducia in se stessi e nelle proprie capacità, in un circolo virtuoso difficile da realizzare (Barbero Vignola G. e Duca V., 2014; 2016; Crocetti E., 2014).

È stato importante approfondire la transizione tra scuola e lavoro, per capire quali strumenti offrire in una realtà in continuo divenire. Il progetto «Crescere a Pinerolo» mira a questo: partire dalla conoscenza dei bisogni e delle potenzialità dei giovani, per mettere in rete i soggetti del territorio, favorire il confronto, lo scambio e la voglia di lavorare insieme. L'obiettivo è di aiutare i giovani nei loro percorsi di crescita e offrire strumenti per orientarsi nella società del futuro.

Note

- 1 La Fondazione Cosso è nata a Pinerolo nel maggio del 2008 con l'obiettivo di valorizzare, nei suoi molteplici aspetti, il pinerolese da un punto di vista culturale, scientifico, umanistico e sociale. Le iniziative in programma sono molte e spaziano dagli eventi espositivi a quelli teatrali e musicali, dai percorsi formativi agli interventi in attività sociali. La Fondazione, diversificandosi nelle sue linee di azione, cerca di far risaltare le potenzialità del territorio e nello stesso tempo mettere in luce le risorse che ne fanno parte. Tali risorse non sono soltanto culturali, ambientali, storiche e paesaggistiche, ma anche umane, nel senso più ampio del termine. È proprio con la volontà di creare un duraturo e proficuo rapporto con gli abitanti del pinerolese e della regione intera che la Fondazione costruisce i propri percorsi e le proprie iniziative, indirizzandosi ai giovani, alle famiglie, agli anziani e a tutti coloro che comprenderanno le potenzialità di una terra ricca di storia. Per informazioni: www.fondazionecosso.com.
- 2 CRESCERE è l'acronimo di «Costruire Relazioni ed Esperienze di Sviluppo Condivise con Empatia, Responsabilità ed Entusiasmo». Lo studio è realizzato dalla Fondazione Emanuela Zancan, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Ha il patrocinio della Fondazione Città della Speranza e dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza. È sostenuto e promosso dal Garante regionale dei diritti della persona della Regione Veneto. Il comitato scientifico è composto da ricercatori di università italiane e straniere, membri della International Association for Outcome-Based

Evaluation and Research on Family and Children's Services (iaOBERfcs) e della International Society for Child Indicators (ISCI). Per informazioni: www.crescerebene.org.

- 2 HBSC è uno studio multi-centrico internazionale, svolto in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Vi partecipano 43 nazioni, tra cui l'Italia. La popolazione target dello studio HBSC sono i ragazzi e ragazze in età scolare (11, 13 e 15 anni). Per informazioni: www.hbsc.unito.it.
- 3 Per approfondimenti: Fondazione Zancan (2016), «Crescere a Pinerolo: Indagine su abitudini e stili di vita, benessere e futuro dei ragazzi», scaricabile dal sito www.crescerebene.org/news/62:crescere-pinerolo-ii.

SUMMARY

How do young people live? What do they do, what do they think, what are their relationships with their family and friends? How to help them grow well? The study «Crescere a Pinerolo» («Growing up in Pinerolo») involves 800 boys and girls, from 12 to 20 years old, telling about their life, their problems and difficulties, but also their potential. The results provide us with a positive picture of the adolescents: the dialogue with parents favours relationships in the family and they feel generally supported and protected, they like school and they understand the importance of studying. Among the critical aspects are: loneliness in the digital era, verbal and relational bullying and uncertainty about the future.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Armsden G.C. e Greenberg M.T. (1987), *The inventory of parent and peer attachment: Individual differences and their relationship to psychological well-being in adolescence*, «Journal of Youth and Adolescence», 16, pp. 427-454.
- Barbero Vignola G., Bezze M., Canali C., Crocetti E., De Leo D., Eynard M., Maurizio R., Milan G., Ongaro F., Schiavon M. e Vecchiato T. (2016), *CRESCERE: uno studio longitudinale per il benessere dell'infanzia*, «Studi Zancan», 1, pp. 21-32.
- Barbero Vignola G., Bezze M. e Maurizio R. (2015), *Figli e genitori: un dialogo possibile. Risultati dallo studio Crescere*, «Famiglia Oggi», 2, pp. 57-67.
- Barbero Vignola G. e Canali C. (2015), *I ragazzi ci parlano*, in Fondazione Emanuela Zancan e Fondazione L'Albero della Vita, *Io non mi arrendo. Bambini e famiglie in lotta contro la povertà*, Il Mulino, Bologna, pp. 39-47.
- Barbero Vignola G. e Decimi G. (2014), *Il bullismo nella preadolescenza: risultati dallo studio Crescere*, «Studi Zancan», 1, pp. 71-75.
- Barbero Vignola G. e Duca V. (2016), *Stare bene a scuola, apprendere e crescere in modo positivo*, «Studi Zancan», 3, pp. 29-38.
- Barbero Vignola G. e Duca V. (2014), *Scuola, motivazione e apprendimento nell'adolescenza*, «Studi Zancan», 2, pp. 103-110.
- Ben-Arieh A., Kaufman N.H., Andrews A.B., Goerge R.M., Lee B.J. e Aber J.L. (2001), *Measuring and monitoring children's well-being*, Dordrecht, Netherlands, Kluwer.
- Ben-Arieh A. (2009), *From Child Welfare to Children Well-being: The Child Indicators Perspective*, in S.B. Kameron, S. Phipps e A. Ben-Arieh (eds), *From Child Welfare to Children Well-being: an International Perspective on Knowledge in the Service of Making Policy*, Springer, Dordrecht, Netherlands, pp. 3-22.
- Casas F., Gonzalez M., Navarro D. e Aligué M. (2013), *Children as Advisers of their Researchers: Assuming a different Status for Children*, «Child Indicators Research», 6, pp. 193-212.
- Crocetti E. (2014), *Il contesto scolastico in adolescenza: identità, benessere e dinamiche relazionali*, «Studi Zancan», 3, pp. 80-86.
- Lerner J.V., Phelps E., Forman Y. & Bowers E.P. (2009), *Positive youth development*, in R.M. Lerner e L. Steinberg (eds.), *Handbook of adolescent psychology: Individual bases of adolescent development* (3rd ed., Vol. 1), Hoboken, NJ, Wiley, pp. 524-558.
- Mason J. e Urquhart R. (2001), *Developing a model for participation by children in research on decision making*, «Children Australia», 26(4) pp. 16-21.
- San Martini P., Zavattini G.C. e Ronconi S. (2009), *L'Inventario per l'Attaccamento ai genitori ed ai Pari (IPPA: Inventory of Parent and Peer Attachment): Un'indagine psicometrica su un campione italiano di adolescenti*, «Giornale Italiano di Psicologia», 1, pp. 199-228.
- Vecchiato T. e Canali C. (2013), *Crescere oggi: ricerca e politiche sociali per la crescita positiva*, in F. Mazzucchelli (a cura di), *La preadolescenza. Passaggio evolutivo da scoprire e da proteggere*, Franco Angeli, Milano, pp. 31-46.



CRESCERE. Uno strumento per aiutare i giovani

L'idea

L'idea nasce nel 2009 dalla necessità di capire cosa succede ai giovani nella transizione dall'infanzia all'adolescenza, in un mondo che cambia molto rapidamente, in continua trasformazione tecnologica e sociale. Quali fattori favoriscono la crescita positiva e proteggono dai rischi? Come possiamo aiutare i genitori, gli insegnanti, gli educatori, i decisori politici e tutti coloro che accompagnano gli adolescenti nel processo di crescita? L'idea nel tempo è maturata, ha raccolto l'interesse di molti soggetti, che si sono resi disponibili a sperimentare un percorso di crescita insieme ai giovani, ascoltando direttamente la loro voce, per capire quali sono i problemi e le sfide che affrontano ogni giorno, per aiutarli a conoscere meglio se stessi e le loro potenzialità, per accompagnarli nel momento delle scelte, per dare sostegno ai genitori, per aiutarli a crescere bene.

Crescere in provincia di Padova

Padova è il primo territorio in cui l'idea ha preso forma e si è concretizzata in un progetto di studio, grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Ora Crescere è uno studio longitudinale che segue nel tempo un campione di 490 ragazzi e famiglie, dagli 11 ai 18 anni, monitorando la crescita e il loro benessere dal punto di vista fisico, cognitivo, sociale, valoriale e relazionale. Lo studio è promosso dalla Fondazione Emanuela Zancan ed è realizzato in collaborazione con 84 Comuni della provincia di Padova e il Comune di Rovigo, l'Azienda Ulss 16 di Padova e il Servizio di Medicina dello Sport, con l'adesione dell'Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori del Veneto. Ha il patrocinio dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e della Fondazione Città della Speranza.

Crescere a Pinerolo (To)

Il progetto si rivolge ai ragazzi dai 12 fino ai 19 anni. Hanno partecipato 30 classi e 800 ragazzi. L'obiettivo è capire come crescono, cosa fanno nel tempo libero, cosa pensano della scuola, come si relazionano con i pari e in famiglia, se sono felici e quali sono le loro prospettive per il futuro. L'indagine è realizzata dalla Fondazione Emanuela Zancan, con il contributo della Fondazione Cosso, in collaborazione con il Comune di Pinerolo, le scuole secondarie di primo e secondo grado.

Per informazioni e per realizzare CRESCERE nella tua città

www.crescerebene.org - Tel. 049 663800 - E-mail: crescere@fondazionezancan.it



Conferenza Internazionale 2017 a Hong Kong New Perspectives for Outcome-based Evaluation and Research on Family and Children's Services

L'Associazione Internazionale per la valutazione di esito (iaOBERfcs), la Fondazione Zancan e il Dipartimento di Servizio sociale della Chinese University of Hong Kong organizzano una conferenza internazionale sul tema: «New Perspectives for Outcome-based Evaluation and Research on Family and Children's Services» [Nuove prospettive per la ricerca e la valutazione di esito nei servizi per l'infanzia e la famiglia]. La conferenza si svolge presso l'Università di Hong Kong nei giorni 7-8 settembre 2017. Il benessere del bambino in una società che cambia e la valutazione dei servizi per le famiglie sono i temi chiave della conferenza. Oltre a relazioni magistrali, presentazioni di ricerche ed esperienze, sono previste visite a servizi locali. A breve sarà disponibile nel sito dell'Associazione Internazionale, della Fondazione Zancan e della Chinese University of Hong Kong la Call per la presentazione degli abstracts. I testi saranno pubblicati in un volume che sarà distribuito alla Conferenza.

<http://web.swk.cuhk.edu.hk/en-gb/>



Progetto Tfiy Internazionale Looking Ahead: Opportunities to Improve and Expand High-Quality Early Childhood Services for All

Compagnia di San Paolo e Fondazione Zancan hanno partecipato al convegno del Transatlantic Forum on Inclusive Early Years TFIEY in Portogallo. Il convegno si è svolto a Lisbona organizzato dalla Fundação Calouste Gulbenkian in collaborazione con Aga Khan Foundation, entrambi partner del Forum internazionale. L'incontro si è focalizzato sul tema della preparazione professionale di quanti operano nei servizi per la prima infanzia, del coinvolgimento dei genitori, dell'integrazione tra servizi. Sono questi alcuni dei punti che il gruppo Tfiy-Italia ha affrontato nel corso degli ultimi anni. Il convegno di Lisbona è stato una occasione per portare l'esperienza italiana in altri paesi e per raccontare l'esperienza in corso con il progetto Intesys. I materiali saranno disponibili a breve sul sito degli organizzatori portoghesi.

<https://gulbenkian.pt/en/evento/transatlantic-forum-for-inclusive-early-years/>



TRANSATLANTIC FORUM ON INCLUSIVE EARLY YEARS
INVESTING IN THE DEVELOPMENT OF YOUNG CHILDREN FROM MIGRANT AND LOW-INCOME FAMILIES